

Elisa Marini

Sulla Musica...

La musica educa, educa alla riflessione, all'ascolto, all'autoespressione...

Educa l'individualità ad essere se stessa in armonia con ciò che la circonda.

Già, forse è per questo che, con i recenti tagli al personale docente, si cerca di ridurre la musica nella scuola dell'obbligo, fin quasi a farla scomparire del tutto nelle scuole superiori; unica eccezione: lo specialistico liceo musicale. E' difficile manovrare chi è in grado di pensare con la propria testa e di avere la forza di affermare le proprie idee!

La musica educa alla verità del sentire, alla bellezza, alla libertà, sfugge al controllo: il suono si sente, ma non si vede.

Già, forse è per questo che si tenta di chiudere gli spazi a chi educa e si esprime con la musica: altrimenti, come far passare la falsità e l'ipocrisia per realtà accettabili? Con la voce è difficile barare: non si dice forse "le tremava la voce dall'emozione"? Il canto porta a scoprire l'interiorità, senza maschere!

È per garantire il diritto di educare ed essere educati dalla musica che, studentessa degli ultimi anni al Conservatorio di Milano, ho partecipato con entusiasmo alle lezioni-concerto nelle biblioteche di quartiere in periferia, piuttosto che esibirmi nei saggi accademici; e ho contribuito, in qualità di giovane musicista, all'apertura serale del Conservatorio per un'utenza adulta.

Mi hanno sempre stupito le persone che dichiarano: - mi piace molto la musica, ma non capisco nulla, non so neppure leggere le note!

Ma la musica non è la letto-scrittura delle note, la musica è suono e vita! E non ci sono limiti d'età per incontrare la musica.

Basta conoscere, magari attraverso spiegazioni corrette ed essenziali, e anche un brano di Bach o di Mozart può entrare a far parte dell'elenco delle musiche "favorite" di chiunque.

Insegno musica da anni... e a mia volta ho imparato che per "fare musica" non è sufficiente la dimensione esecutiva/interpretativa, è necessario scoprire anche la dimensione creativa, fin da piccoli, uomini e donne, sempre.

Le donne, loro, le sconosciute.

Studiamo Mozart, Schumann, Felix Mendelssohn-Bartholdy; ma vengono mai citate Marianne sorella di Mozart, Clara moglie di Schumann e Fanny sorella di Mendelssohn?

Quante di noi donne, alle prese con bimbe e bimbi, cantano/inventano ninne nanne, filastrocche, canzoncine in rima? È guardando al repertorio della musica etnica di ciascun popolo che scopriamo la creatività musicale al femminile, musiche dedicate a coloro che, appena nati/e, apprendono la vita, con il suo dolore, muovendo i primi passi verso la gioia. E sono canti veri, semplici - a volte, ma profondi - sempre.

Certo, è per questo, forse, per fuggire dall'autenticità del vivere, che si imbottiscono i mass media di musica commerciale, stereotipata, ossessiva, assordante, alienante.

Con i miei alunni/e parlo di musiciste compositrici e di musica popolare, ma parlo anche di pop-music. Pop-music e diritti civili.

Devono sapere che le canzoni di Hugh Masekela e Miriam Makeba hanno contribuito ad informare l'opinione pubblica circa le atrocità dell'apartheid in Sud Africa.

Devono sapere che in Giamaica, al termine del Concerto di Pace (1977) di Bob Marley, il re del reggae, i leaders degli opposti partiti (conservatore e di sinistra) si sono stretti la mano. Il reggae ha contribuito ad evitare una guerra civile.

Devono sapere che ai concerti degli U2, in Irlanda del Nord, giovani protestanti e giovani cattolici si incontravano con un unico desiderio: ascoltare musica.

Devono sapere tante cose circa la potenza della musica, ma soprattutto devono educarsi al coraggio di esprimersi onestamente. Creatività, potenziale interiore. A ragazzi/e propongo esperienze espressive creative, nelle quali suoni di strumenti e voci sono a loro disposizione perché possano raccontare di sé. E ho visto alunni serbi cooperare tranquillamente con alunni kosovari.

Propongo esperienze creative che io stessa, nell'originalità che mi appartiene, ho vissuto. Compositrice, ho scelto di dedicarmi alla musica con scopi pedagogici. Per questa ragione, e per vivere la dimensione del teatro, ho lavorato con Marilisa Marchiorello, poetessa, musicista, cantautrice. Con Gianmarco Moscatelli e Loris Marchiorello, ho partecipato alla realizzazione de "L'Arcobaleno di Loris", spettacolo teatrale di Marilisa, finalizzato a stimolare il desiderio di conoscere. Abbiamo rappresentato "L'Arcobaleno di Loris" nelle scuole della provincia di Padova e Vicenza. Al termine dello spettacolo, bambini/e e ragazzi/e ci tempestavano di domande: evidentemente, il dialogo fra il Bambino protagonista e gli Elementi della Natura, accompagnato dalle musiche da noi stessi composte, aveva risvegliato la loro curiosità ben più profondamente delle nozioni riportate nei libri di testo scolastici. E sapevo/sapevamo che il messaggio era giunto a destinazione e che era stato colto.

Così con mio figlio Andrea, di 13 anni. Nel riconoscimento delle sue capacità, insieme, abbiamo sempre percorso la strada del teatro per la sua autoespressione.

Con lui, nell'estate del 2002, abbiamo realizzato lo spettacolo "La sig.ra Maria, il vigile Mario e la zanzara tigre", per denunciare l'uso di larvicidi chimici dannosi e per promuovere l'utilizzo di metodi naturali alla risoluzione dei problemi. Nel 2009, partecipando al laboratorio "Fantasia Creativa" di Marilisa Marchiorello, Andrea, autore e protagonista, ha videoregistrato, per la realizzazione di un dvd, il suo spettacolo "Il sole appare al mattino seguente", contro la guerra per la Pace.

È la sua originalità, la sua forza creativa che va esprimendosi, che va crescendo.

Ma originalità e creatività sono in ciascun popolo.

Quanti articoli di denuncia di atti criminali agiti da immigrati leggiamo? Chi sono questi stranieri, marocchini/berberi, senegalesi, albanesi o rumeni? E gli "zingari" Rom e Sinti?

Vengono troppo spesso descritti come presenze inquietanti da punire, ricacciare lontano... Ma chi conosce la bellezza del loro far musica?

La comunità senegalese, ad esempio, è molto unita; fra loro è in atto il principio di fratellanza. Già, i "Fratelli senegalesi" è il nome del gruppo di musicisti con cui ho lavorato per anni. E la loro musica? Profondamente coinvolgente. I tamburi hanno forme e dimensioni differenti e ciascuno ha la sua funzione: chi tiene il ritmo di base, chi fa da solista, chi accompagna il ritmo della voce o della danza. Suonano insieme; ma se qualcuno si ferma, se ci sono problemi, c'è

sempre un tamburo pronto a sospendere lo specifico della propria funzione per aiutare l'altro, per proteggere l'equilibrio dell'insieme. Fratellanza in musica.

Un'ultima riflessione. Rom e Sinti sono etnie pacifiste: non mi risulta abbiano mai tentato di soggiogare, di sopraffare altri popoli, né con le armi, né con minacce nucleari. La loro musica? È espressione della loro identità, atavica profonda. Nel loro canto, in lingua Romanés, risuonano termini derivati dall'antico sanscrito, dall'India, la terra da cui provengono. Nomadi/itineranti sono difficilmente capiti dai sedentari. Eppure, nella loro musica si riflettono elementi musicali delle terre, soprattutto europee, che in un dato momento li hanno accolti, li accolgono. Non suonano la tambura indiana (strumento a quattro corde), ma il violino, il violino zigano. E la loro musica è espressione del loro dolore e della loro gioia di vivere. In loro è la capacità di riconoscere, rispettare e accogliere la bellezza (la musica!) degli "altri", senza per questo rinunciare o rinnegare a sé. Anzi: il musicista zigano deve essere esperto professionista, perché canta del sentire del suo popolo.

Uomini e donne, non dovremmo tutti cercare di riconoscere l'unicità della ricchezza individuale per incontrarci, per unire le nostre risorse e camminare insieme verso la giustizia e la Pace?